

Martedì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Dedicazione della Basilica Lateranense****Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 3, 9-11. 16-17****Giovanni 2, 13 - 22****1) Preghiera**

O Dio, che hai voluto chiamare tua **Chiesa** la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi.

Quando l'imperatore romano Costantino si convertì alla religione cristiana, verso il 312, donò al papa Milziade **il palazzo del Laterano**, che egli aveva fatto costruire sul Celio per sua moglie Fausta. Verso il 320, vi aggiunse una chiesa, la chiesa del Laterano, la prima, per data e per dignità, di tutte le chiese d'Occidente. Essa è ritenuta madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe. Consacrata dal papa Silvestro il 9 novembre 324, col nome di basilica del Santo Salvatore, essa fu la prima chiesa in assoluto ad essere pubblicamente consacrata. Nel corso del XII secolo, per via del suo battistero, che è il più antico di Roma, fu dedicata a san Giovanni Battista; donde la sua corrente denominazione di basilica di San Giovanni in Laterano. Per più di dieci secoli, i papi ebbero la loro residenza nelle sue vicinanze e fra le sue mura si tennero duecentocinquanta concili, di cui cinque ecumenici. Semidistrutta dagli incendi, dalle guerre e dall'abbandono, venne ricostruita sotto il pontificato di Benedetto XIII e venne di nuovo consacrata nel 1726.

Basilica e cattedrale di Roma, la prima di tutte le chiese del mondo, essa è il primo segno esteriore e sensibile della vittoria della fede cristiana sul paganesimo occidentale. Durante l'era delle persecuzioni, che si estende ai primi tre secoli della storia della Chiesa, ogni manifestazione di fede si rivelava pericolosa e perciò i cristiani non potevano celebrare il loro Dio apertamente. Per tutti i cristiani reduci dalle "catacombe", la basilica del Laterano fu il luogo dove potevano finalmente adorare e celebrare pubblicamente Cristo Salvatore. Quell'edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore del mondo, era il simbolo della vittoria, fino ad allora nascosta, della testimonianza dei numerosi martiri. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del cristiano, esorta a rendere gloria a colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell'eternità.

L'anniversario della sua dedicazione, celebrato originariamente solo a Roma, si commemora da tutte le comunità di rito romano.

Questa festa deve far sì che si rinnovi in noi l'amore e l'attaccamento a Cristo e alla sua Chiesa. Il mistero di Cristo, venuto "non per condannare il mondo, ma per salvare il mondo" (Gv 12,47), deve infiammare i nostri cuori, e la testimonianza delle nostre vite dedicate completamente al servizio del Signore e dei nostri fratelli potrà ricordare al mondo la forza dell'amore di Dio, meglio di quanto lo possa fare un edificio in pietra.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 3, 9-11. 16-17

Fratelli, voi siete edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

3) Commento⁵ sul 1 Lettera ai Corinzi 3, 9-11. 16-17

• **Nella seconda lettura l'apostolo Paolo scrive alla comunità di Corinto, e li esorta a ricordare che loro sono l'edificio di Dio** per mezzo della grazia ricevuta, *io ho posto le fondamenta e poi un altro costruirà su di esse*. Attenzione però a non distruggere quello che è la

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

vera natura dell'uomo, cioè voi siete tempio di Dio e nessuno può distruggervi perché verrà distrutto da Dio stesso, perché in voi vive lo Spirito.

• **Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?** (1 Cor 3,16) - **Come vivere questa Parola?**

Nella comunità di Corinto fazioni contrapposte attentano all'unità ecclesiale. C'è chi si dichiara per Paolo e chi per altri evangelizzatori vantandosi discepoli dell'uno o dell'altro. **Paolo interviene con forza indicando in se stesso e negli altri dei semplici collaboratori di Dio: a lui è stato affidato il compito di gettare le fondamenta, ad altri quello di tirar su le mura ma la costruzione è di Dio. Un edificio santo,** dunque, non costruito con materiale inerte ma con pietre vive: noi siamo il tempio di Dio.

È interessante notare che il termine greco tradotto con "tempio" indica esattamente la parte più interna di esso, quella che ospitava la divinità. **L'accento cade allora sulla presenza misteriosa ma reale dello Spirito Santo in ciascun membro e nell'intera compagine ecclesiale.** Una presenza che, come indica il tempo presente adottato indicante continuità, è permanente.

Attentare all'unità di questa realtà sacra è, di conseguenza, profanare la dimora dell'Altissimo. E questo vale sia per la Chiesa universale, sia per ciascuna sua porzione: Diocesi, parrocchia, famiglia, comunità, perché in ogni sua porzione si realizza la presenza santificante e coagulante dello Spirito, vincolo di amore da cui procede l'unità nello stesso grembo trinitario.

La nostra famiglia, la nostra comunità, la nostra parrocchia sono il ricettacolo più interno in cui dimora stabilmente lo Spirito Santo, Dio stesso. Terra santa dunque che non possiamo calpestare sconsideratamente attentando alla sua unità. Sarà questo l'oggetto del nostro adorante rientro al cuore.

Perdona, Signore, tutte le volte che abbiamo profanato, con estrema leggerezza, la tua dimora, non prendendo in seria considerazione che il vincolo di unione su cui si fonda sei tu stesso.

Ecco la voce di un testimone Hèlder Camara : *Vedendo la bellissima collana, come in un sogno ammirai, soprattutto, il filo che univa le pietre e si immolava anonimo, perché tutte formassero una unità.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 22

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 22

• Anche in questa giornata una ricorrenza prevale sul normale andamento del calendario. **Oggi festeggiamo la dedicazione della basilica Lateranense a Roma.** Questa basilica fu la prima eretta dall'imperatore Costantino nel palazzo dei Laterani verso il 324. **Essa è considerata la madre di tutte le chiese di Roma e di tutto il mondo, segno di unione e di comunione da parte di tutta la Chiesa.**

Il brano di vangelo scelto per questa ricorrenza è tratto da Giovanni, il quale a differenza dei Sinottici pone **la cacciata dei mercanti dal Tempio all'inizio della vita pubblica di Gesù.** Si tratta dunque di un gesto programmatico. I sacrifici di animali che si compivano nel Tempio

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini – Casa di Preghiera San Biagio

saranno sostituiti dall'unico sacrificio di Cristo, il vero agnello, che compirà la vera Pasqua. Il nostro frequentare la Chiesa sarà partecipare al rinnovarsi di questo sacrificio attraverso i riti della celebrazione eucaristica.

• **"Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato" (Gv.7,10) - Come vivere questa Parola?**

La Parola qui è forte condanna di una mentalità e di un modo di agire che provocano lo sdegno di Gesù. Pur collocati nel tempo e nella società del periodo che Gesù passò qui in terra, sono sempre attuali.

Ciò che Gesù ha in abominio è l'equivocare: porre sullo stesso piano il denaro con le chiassate, l'aspetto efficientistico della vita e ciò che è sacro.

Anzi, peggio! Servirsi di ciò che è sacro (manifestazione alta dell'" essere") per impinguare meglio le tasche di roba e denaro, senza accontentarsi mai.

Quando il tempio, a prezzo di sacrifici, era stato eretto, gli Israeliti lo frequentavano per esprimere al Dio vivente la loro fede: era dunque luogo di preghiera, di culto. Non altro.

Poi la relazione tra Israele e Dio si venne deteriorando, a misura della crescita del benessere materiale. Gli interessi legati ai soldi e alla banalizzazione della vita presero il sopravvento.

In effetti è la storia di tutti i tempi e di tutti i popoli che ci fa approdare a questa constatazione: **non solo si trascura la pratica religiosa ma si giunge perfino a servirsi della Religione per far prosperare i propri interessi.** Non a caso abbiamo avuto modo di apprezzare il coraggio di Papa Francesco che ha denunciato apertamente questo male anche dentro la Chiesa.

Ecco, **Casa di Preghiera e non mercato è il tempio santo di Dio per un popolo che cerca Lui.**

E com'è bello ricordare che questo tempio è anche ciascuno di noi, fatto a immagine e somiglianza di Dio. Qui è la nostra dignità come quella di ogni uomo che vive al mondo.

Grazie, Signore mio e Dio mio! Non permettere che l'avidità di possedere denaro e roba prevalga nella nostra vita fino a distruggerne la sacralità. Fa' che, in quel tempio del mio Dio che sono io, anzitutto rispetti la priorità di spazi di preghiera per una vita degna di questo nome. Solo in secondo luogo, gl'interessi economici - nella misura giusta e nel giusto modo - abbiano la nostra attenzione.

Ecco la voce di uno scrittore francese Georges Bernanos : *"Il buon Dio non ha scritto che noi fossimo il miele della terra, ragazzo mio, ma il sale. Il sale, su una pelle a vivo, è una cosa che brucia. Ma le impedisce anche di marcire"*.

• **«Non fate della casa del Padre mio un mercato!». (Gv 2, 16) - Come vivere questa Parola?**

Si avvicinava il tempo di Pasqua e Gesù salì a Gerusalemme; **oggi il Vangelo ci invita a contemplare il Cuore di Cristo che desidera pregare nel Santo Tempio, desidera incontrarsi con suo Padre nella preghiera per i suoi fratelli.**

Giunto al tempio, non trova gente che cerca Dio, ma gente che fa i propri affari: i mercanti di bestiame per l'offerta dei sacrifici; i cambiamonete, i quali scambiano denaro "impuro" recante l'immagine dell'imperatore con monete approvate dall'autorità religiosa per pagare la tassa annuale del tempio. Allora, **il cuore di Gesù, cuore di Figlio, denuncia l'atteggiamento di quelli che hanno trasformato il culto di Dio in commercio.** Il culto è diventato il pretesto per fare lucro. Gesù attacca l'istituzione centrale di Israele, il tempio, simbolo del popolo e della sua elezione.

Il gesto di Gesù è un gesto di purificazione, è il richiamo al culto autentico, alla corrispondenza tra liturgia e vita; un richiamo che vale per ogni epoca e anche oggi per noi.

La liturgia non è una cosa strana, lontana, e mentre si celebra noi pensiamo a tante cose. C'è una corrispondenza tra la celebrazione liturgica e la nostra vita. La Costituzione conciliare "Sacrosanctum Concilium" definisce la liturgia come *«la prima e indispensabile fonte alla quale i fedeli possono attingere il vero spirito cristiano»*

Il discepolo di Gesù va in chiesa per incontrare il Signore e trovare nella sua grazia, la forza di pensare e agire secondo il Vangelo. Per cui non possiamo illuderci di entrare nella Casa del Signore e "ricoprire", con preghiere e pratiche di devozione, comportamenti contrari alle esigenze della giustizia, dell'onestà o della carità verso il prossimo. Non possiamo sostituire con "omaggi religiosi" quello che è dovuto al prossimo, rimandando una vera conversione.

Gesù, vogliamo pregare con Te e come Te, infiamma il nostro cuore perché con le tue parole, i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, io possiamo rivolgerci il Padre sentendoci a Casa, la Casa della preghiera.

Ecco la voce di Papa Francesco (7 marzo 2015) : *Vi auguro che questa circostanza ravvivi in tutti voi l'amore per la casa di Dio. In essa voi trovate un grande aiuto spirituale. Qui potete sperimentare, ogni volta che lo volete, la potenza rigeneratrice della preghiera personale e della preghiera comunitaria. L'ascolto della Parola di Dio, proclamata nell'assemblea liturgica, vi sostiene nel cammino della vostra vita cristiana. Vi incontrate tra queste mura non come estranei, ma come fratelli, capaci di darsi volentieri la mano, perché accomunati dall'amore per Cristo, fondamento della speranza e dell'impegno di ogni credente. A Lui, Gesù Cristo, Pietra angolare, ci stringiamo fiduciosi in questa Santa Messa, rinnovando il proposito di impegnarci per la purificazione e la pulizia interiore della Chiesa edificio spirituale, di cui ognuno di noi è parte viva in forza del Battesimo.*

● **«Rispose loro Gesù: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù».** (Gv 2, 20-22) - **Come vivere questa Parola?**

I versetti evidenziati sono i più importanti del vangelo odierno. Il gesto provocatorio compiuto da Gesù, descritto così vivamente da Giovanni, intende contestare lo schema religioso mercantile, che stava alla base di una lunga tradizione plurisecolare e popolare, e che aveva soffocato la «*casa del Padre suo*», **il Tempio di Gerusalemme. L'idea di fondo infatti era quella di pagare una prestazione e di comprare il favore divino**: un *do ut des* fondato su una specie di scambio di mercato. Gesù enuncia un radicale cambiamento che supera definitivamente una mentalità da mercanti.

I discepoli capirono il vero senso del gesto solo dopo la Risurrezione, annota Giovanni. Il tempio della dimora divina tra gli uomini viene ora identificato con il corpo del Risorto: Lui era nella sua persona il vero tempio di Dio. Ecco perché l'episodio è collocato dall'Evangelista nella vicinanza della festa di Pasqua (Gv 2,13). **Il vero tempio di Dio non è più un luogo materiale dove si compra la salvezza, ma è il luogo teologico della Persona stessa del Salvatore, che dona gratuitamente la salvezza a tutti coloro che credono in Lui.** Si tratta di un cambiamento radicale di prospettiva, che non abolisce certo il tempio, ma lo "*porta a compimento*" nel suo significato più alto, secondo il disegno biblico della Paola di Dio, incentrato in Cristo Risorto (cfr. Gv 4,21 ss; 1 Pt 2,5; 2,20). L'antica idea sacrale del tempio non è più condivisa dalla Chiesa primitiva e dai Padri più antichi. Infatti, l'Apostolo Paolo, nella seconda lettura odierna, afferma esplicitamente: «*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*» (1 Cor 3,16). E nella sua prima lettera (1Pt 2,4-5), **l'apostolo Pietro asserisce che ogni cristiano è pietra viva e santa che contribuisce a edificare il tempio spirituale che è la comunità cristiana: la Chiesa tempio ci rimanda alla Chiesa Comunità.** Alla fine del nostro testo è citato un brano assai pittoresco di S. Ignazio, Vescovo di Antiochia, nel quale il Martire, con immagini corpose e scolpite a tutto tondo, descrive la Chiesa come una costruzione di pietre vive portate in alto dalla macchina della Croce di Gesù e tenute saldamente unite dalla corda dello Spirito (cfr. qui sotto il testo).

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 9,1) : «*Voi siete pietre del tempio del Padre, preparate in vista della costruzione di Dio Padre, elevate in alto per mezzo della macchina di Gesù Cristo che è la croce, usando come corda lo Spirito Santo.*

La vostra fede è la guida che vi porta in alto, mentre l'amore è la via che innalza verso Dio»

6) Per un confronto personale

- Perché i giovani si lascino guidare dalla sapienza del cuore e sappiano leggere tra le righe della loro storia i segni disseminati dalla presenza di Dio, preghiamo ?
- Perché i cristiani non lascino mai affievolire la loro fede, nell'attesa dell'incontro con il Signore Gesù, preghiamo ?
- Perché la nostra comunità rinvigorisca con l'olio delle buone azioni e delle opere di carità la lampada della fede, spendendosi nell'amore gratuito specialmente per i poveri e gli emarginati, preghiamo ?
- Che cosa è per noi il tempio? Ci sentiamo pietre vive di esso? Cosa facciamo per diventarle?
- Dopo la celebrazione della Messa condivisa, siamo capaci di sentirci ancora "tempio di Dio" quando arriviamo sul sagrato della nostra Chiesa?
- Essere tempio di Dio cosa comporta per la nostra vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 45
Un fiume rallegra la città di Dio.**

*Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.*